

È possibile disinnescare le minacce nucleari di Putin

di **RENATO CAPUTO (*)**

Il Cremlino ha annunciato la scorsa settimana i piani per rivedere la sua dottrina nucleare, meno di un mese dopo che l'invasione a sorpresa della Russia da parte dell'Ucraina ha reso evidente la mancanza di consistenza delle frequenti minacce nucleari di Mosca. In un'intervista del 1° settembre, il viceministro degli Esteri russo Sergei Ryabkov ha confermato che la Russia è in procinto di modificare la sua dottrina sull'uso delle armi nucleari, accusando al contempo l'Occidente di alimentare un'escalation della guerra con l'Ucraina. L'attuale dottrina nucleare della Russia è stata stabilita da Vladimir Putin nel 2020. Afferma che la Federazione Russa si riserva il diritto di usare armi nucleari in risposta a un attacco nucleare o se "l'esistenza stessa dello Stato è stata messa a rischio". Sebbene non vi sia praticamente alcuna possibilità che l'attuale guerra inneschi una di queste clausole, ciò non ha impedito a Putin di impegnarsi in minacce nucleari dall'inizio dell'invasione su vasta scala della Russia. Il "bullismo" nucleare del dittatore del Cremlino è iniziato non appena i carri armati russi hanno attraversato per la prima volta il confine ucraino nelle prime ore del 24 febbraio 2022.

Nel suo discorso pubblico in cui annunciava l'invasione, Putin ha avvertito i leader occidentali che qualsiasi tentativo di intervento avrebbe comportato conseguenze "come non ne avete mai viste in tutta la vostra storia". Tre giorni dopo, ha ribadito il concetto mettendo le forze nucleari russe in stato di massima allerta. Questa iniziale posizione nucleare ha dato il tono all'intera invasione, con Putin e altri funzionari del Cremlino che ricorrevano sistematicamente a minacce nucleari appena velate in un ovvio tentativo di minare il sostegno occidentale all'Ucraina. A settembre 2022, mentre si preparava ad annettere gran parte dell'Ucraina, Putin ha fatto riferimento diretto al vasto arsenale nucleare del suo Paese e ha giurato di usare "tutti i mezzi a nostra disposizione" per difendere le conquiste della Russia.

"Questo non è un bluff", disse. L'uso del ricatto nucleare da parte della Russia è stato ampiamente condannato come sconsiderato, ma non si può negare il fatto che si è dimostrato estremamente efficace nei confronti dei leader occidentali. Da febbraio 2022, le minacce nucleari di Mosca hanno alimentato una cultura di gestione dell'escalation nelle capitali occidentali che ha costantemente limitato il flusso di armi a Kyiv e ha portato all'imposizione di assurde restrizioni al diritto dell'Ucraina di difendersi. In effetti, la capacità di Putin di intimidire l'Occidente è stata probabilmente il suo più grande successo dell'intera guerra. Mentre il tintinnio di sciabole nucleari del Cremlino ha chiaramente funzionato contro l'Occidente, ha avuto un impatto molto minore a Kyiv. Durante la guerra, l'Ucraina ha ripetutamente dimostrato di essere pronta a smascherare il bluff di Putin e ha dimostrato di non nutrire preoccupazione per l'attraversamento delle cosiddette linee rosse della Russia. Verso la fine del 2022, Putin dichiarò che il capoluogo di provincia ucraino Kherson si era unito alla Russia "per sempre".

Solo poche settimane dopo, l'Ucraina liberò la città. Invece di premere il pulsante nucleare, il despota russo diede ordine alle sue truppe sconfitte di ritirarsi attraverso il fiume Dnipro. Allo stesso modo, quando

Trump-Harris, la resa dei conti

Nella notte a Philadelphia il primo (e ultimo?) dibattito tra i candidati alla Casa Bianca. Intanto i sondaggi confermano la fine della "luna di miele" tra Kamala e l'elettorato statunitense



l'Ucraina ignorò i numerosi avvertimenti di Mosca e procedette ad affondare o danneggiare gravemente circa un terzo dell'intera flotta russa del Mar Nero, ciò non innescò la Terza guerra mondiale. Al contrario, Putin ordinò silenziosamente alle navi da guerra rimanenti di ritirarsi dalla Crimea verso la relativa sicurezza dei porti russi. Il colpo più duro alla credibilità delle minacce nucleari del Cremlino è arrivato nelle ultime settimane con l'offensiva transfrontaliera dell'Ucraina nell'Oblast' di Kursk in Russia. Invadendo la Russia stessa, l'Ucraina ha oltrepassato la più rossa di tutte le linee rosse russe. E ancora una volta, Putin ha scelto di non intensificare.

Lungi dallo scatenare l'Armageddon nucleare, ha cercato attivamente di minimizzare l'invasione dell'Ucraina, definendola una "provocazione" e fingendo che la prima occupazione straniera del suolo russo dalla Seconda guerra mondiale non fosse nulla di straordinario. La reazione poco brillante di Putin all'invasione ucraina della Russia non è passata inosservata. Il presidente ucraino Volodymyr Zelenskyy in particolare ha colto questa debole risposta e ha chiesto la fine di tut-

te le restrizioni all'uso di armi occidentali all'interno della Russia. "L'intero concetto ingenuo e illusorio delle linee rosse russe, che prevaleva nelle valutazioni della guerra tra alcuni dei nostri partner, è crollato in questi giorni da qualche parte vicino a Sudzha", ha commentato Zelenskyy, riferendosi a una città russa nell'Oblast' di Kursk attualmente sotto occupazione ucraina. Anche i funzionari del Cremlino sembrano riconoscere il pericolo e sono senza dubbio acutamente consapevoli che l'invasione della Russia da parte dell'Ucraina ha lasciato le loro minacce nucleari sempre più vuote.

Ciò spiegherebbe certamente il loro attuale interesse nel rivedere la dottrina nucleare della Russia. Non è ancora chiaro quale forma potrebbero assumere queste revisioni, ma sembra sicuro sopporre che qualsiasi cambiamento abbasserà la soglia per l'uso nucleare e sarà attentamente calibrato per reintrodurre il fattore paura e inviare un messaggio inequivocabile di deterrenza agli alleati dell'Ucraina. A meno che i leader occidentali non si oppongano finalmente a questo ricatto nucleare e dimostrino di non essere più disposti a farsi intimidire, le conseguenze potrebbero

essere catastrofiche. La normalizzazione delle minacce nucleari da parte della Russia non ha precedenti e rappresenta la sfida più grave alla sicurezza internazionale dalla fine della Guerra fredda. Se i leader occidentali permetteranno che le minacce nucleari di Putin abbiano successo in Ucraina, egli userà inevitabilmente le stesse tattiche contro altre vittime. Ciò fornirà ispirazione per altri regimi autocratici. Nel frattempo, altri noteranno l'inazione dell'Occidente e concluderanno che non sono più al sicuro senza le proprie armi nucleari. Nel giro di pochi anni, il mondo potrebbe trovarsi di fronte a una corsa agli armamenti nucleari che annullerebbe decenni di progressi nella non proliferazione e inaugurerebbe una nuova pericolosa era di relazioni internazionali in cui la prospettiva di una guerra nucleare non è più impensabile. L'unico modo per evitare questa disastrosa discesa nell'insicurezza nucleare è fermare la Russia in Ucraina. Negli ultimi due anni e mezzo, la paura occidentale dell'escalation è stata l'arma più potente di Putin. E ora che venga disarmato.

(*) *Docente universitario di Diritto internazionale e normative per la sicurezza*